

Moglie disoccupata non trova lavoro: ha diritto al mantenimento?

written by Redazione | 14/06/2022



Se la donna non riesce a trovare un lavoro per colpa dell'età e della crisi del mercato occupazionale ha diritto agli alimenti.

L'assegno di mantenimento spetta solo alla moglie che, non per propria colpa, non sia in grado di mantenersi da sola. Ma la prova dell'oggettiva incapacità economica spetta proprio a quest'ultima. A tal fine dovrà dimostrare, ad esempio, di aver superato l'età utile al collocamento (che la Cassazione fa coincidere, in genere, con i 50 anni) o di versare in condizioni fisiche tali da limitare la sua capacità lavorativa. Anche le condizioni del mercato occupazionale possono influire sul giudizio di meritevolezza dell'assegno di mantenimento. Sicché l'ex coniuge che dimostri di essersi data da fare per cercare un posto e di non esserci riuscita può rivendicare gli alimenti.

Il tema è stato proposto, proprio di recente, innanzi alla Cassazione **[1]**. Alla

Suprema Corte è stato chiesto se **la moglie disoccupata che non trova lavoro ha diritto al mantenimento.**

Ebbene, secondo i giudici supremi, in un contesto regionale caratterizzato da forte disoccupazione va riconosciuto l'assegno divorzile alla donna che non riesce a farsi assumere. È chiaro però che l'onere della prova, anche in questo caso, spetta alla richiedente che dovrà dimostrare innanzitutto di essersi iscritta ai **centri per l'impiego**; poi di aver **inviato il curriculum** alle aziende e di aver fatto domanda di **colloquio di lavoro** anche attraverso recruiter. Non solo: dovrà anche aver tentato la carriera nella Pubblica Amministrazione, partecipando a bandi e concorsi. Il tutto per escludere che la richiesta di mantenimento giustificata dall'assenza di occasioni sia solo "lamentata" e non giustificata.

Peraltro, per come chiarito dalla giurisprudenza della Suprema Corte, la donna deve adeguarsi a ciò che offre il mercato, abbassandosi anche ai lavori più umili, non in linea con la propria formazione, se ciò le serve per rendersi indipendente dall'ex marito.

La Cassazione ha però riconosciuto, di recente, l'assegno di mantenimento alla moglie che, ufficializzata la separazione dal marito, è destinata ad avere **grosse difficoltà nel cercare un impiego**, anche a causa del contesto territoriale regionale, caratterizzato da una forte disoccupazione e da una larga diffusione del **precariato**.

Nel caso di specie, la donna aveva quasi 50 anni, non aveva **mai lavorato** ed era priva di titoli di studio. Non aveva insomma una «**concreta attitudine lavorativa**», nessuna potenzialità quindi di produrre reddito, aggravata proprio dal mercato occupazionale del luogo ove risiedeva.

I magistrati di terzo grado hanno ritenuto palese come la donna non avesse «una concreta possibilità di reperire occasioni di lavoro». Ciò alla luce di alcuni fattori inequivocabili, ossia «la sua età anagrafica, la sua inesperienza lavorativa» e, soprattutto, «l'attuale e notoria situazione del mercato del lavoro ove viveva, situazione caratterizzata da una **elevata percentuale di disoccupati** e da una larga diffusione del **precariato negli impieghi**».

Tirando le somme, per i giudici non vi sono dubbi: la moglie ha dato prova dell'esistenza di «una situazione di concreta impossibilità di svolgere attività lavorativa retribuita». Ecco perché il marito è stato condannato a versarle il

manutenimento.